

Azione Cattolica ambrosiana – Lectio divina adulti

TUTTO ACCADE IN PARABOLE

La buona notizia del Regno



4° incontro

L'amico importuno. La perseveranza nella preghiera

(Luca 11,5-13)

⁵Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti", ⁷e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"

Introduzione al brano

Siamo al capitolo 11 di Luca che inizia, nei versetti che precedono questa parabola, così: ¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". ²Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:

Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
⁴e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione".

Quindi tre elementi importanti e per nulla scontati, precedono la Parabola:

- 1) Gesù prega
- 2) I discepoli invocano: "Insegnaci a pregare".
- 3) Consegna del Padre Nostro (nella versione più breve rispetto a quella di Matteo che recitiamo comunemente).

Quindi:

- 1) Gesù prega: che bisogno aveva di pregare Lui che è Dio? La preghiera nasce innanzitutto da un bisogno di comunione. La Trinità è relazione d'amore e il Figlio si rivolge al Padre in comunione con lo Spirito. La preghiera quindi è innanzitutto relazione d'amore.
- 2) "Insegnaci a pregare": la richiesta dei discepoli è meravigliosa ed è già una preghiera fondamentale. E' una richiesta costante del cristiano che si mette a pregare: noi non sappiamo pregare e non lo sappiamo sempre, perché la nostra relazione d'amore con Dio non è tra pari, come per Gesù. Ecco perché è importante chiedere sempre che Gesù, che in quanto vero uomo si è messo alla pari con noi, ci insegni sempre e da capo a pregare perché è Lui il Maestro della relazione con Dio.

- 3) Il Padre Nostro: è paradigma della relazione che Gesù ci ha donato poiché Dio, in Gesù, è il Padre Nostro. Tutto l'annuncio di Gesù sta nel farci scoprire questa vocazione che ci accomuna tutti: siamo figli nel Figlio!

Lectio

vv. 5- 8: I primi versetti del brano presentano la parabola che riguarda l'insistenza, la perseveranza, nella preghiera come realtà santamente e necessariamente ripetitiva per la nostra vita di fede. E ci chiariscono subito una realtà fondamentale: è una relazione d'amicizia. Infatti nei primi versetti e poi al versetto 8, la parola "Amico" ritorna 4 volte. C'è la relazione tra due amici visitata da un altro amico che arriva improvvisamente e per di più in un orario scomodo.

La reazione dell'amico che è a letto è comprensibile ma non apparentemente giustificabile: che c'entrano i bambini che sono già a letto? Se pensiamo alle nostre case non dovrebbe essere un problema. Invece (l'ho capito a Cafarnaò) le case al tempo di Gesù erano molto diverse. La casa era comunemente una sola stanza e la vita si svolgeva normalmente davanti alla porta della casa, sotto una tenda o sotto della frasche (pensiamo al capitolo 2 di Marco quando calano il paralitico, davanti a Gesù, squarciando il tetto della casa ... era appunto un tetto, verosimilmente di frasche). Quindi quando ci si ritirava per la notte era il più anziano ad occupare il posto più in fondo mentre i figli si stendevano più vicino alla porta. Capite allora il disagio di alzarsi dal fondo della stanza e svegliare, spostandola, tutta la famiglia! Ma l'amico fuori insiste e quello deva alzarsi e dargli quello che chiede. Immaginiamo la gioia nel dargli questi tre pani ... è interessante però il fatto che Gesù dica: *"anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono"*. C'è una "invadenza" che è giustificata: sembra strano poiché "invadere" normalmente indica un atteggiamento arrogante di sopruso qui invece ottiene un risultato buono. Infatti la sua invadenza ottiene che l'amico, arrivato a tarda ora possa mangiare e lui possa sentirsi in pace nell'aver assolto un precetto morale fondamentale nella Sacra Scrittura: l'ospitalità, l'accoglienza.

vv. 9-13: dopo la narrazione della parabola Gesù offre una piccola ma efficace catechesi sulla preghiera introdotta da quel importante: *"Ebbene, io vi dico"* che sottolinea spesso, nei vangeli, la portata fondamentale dei suoi insegnamenti. I tre verbi che Gesù indica esprimono la stile della preghiera: chiedere, cercare, bussare. Queste tre azioni hanno, per Gesù, l'effetto di ottenere, di trovare e di farsi aprire la porta.

Verrebbe da chiedersi: "Ma allora posso chiedere qualsiasi cosa? Posso cercare di tutto e il Signore sicuramente mi aprirà il suo cuore e mi esaudirà?". Quante volte però abbiamo espresso una preghiera e non siamo stati esauditi ... forse la maggior parte delle volte. E nasce spontanea la domanda sulla finalità della preghiera: chiedo per ottenere che cosa? Che cosa cerco quando prego? E quale porta mi apre il Signore se busso al suo cuore?

La risposta è nelle parole di Gesù che seguono: nessuno al proprio figlio da cose cattive ma cose buone. Ed interessante e realistico che Gesù dica: *"Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, ..."*. E' forte quell'inciso: *"Voi che siete cattivi"*. E' come se Gesù ci buttasse in faccia il fatto che siamo fragili e quindi capaci di cattiveria, di risentimento, di debolezza di egoismo ... e non è una lettura pessimistica dell'animo umano ma semplicemente un sano realismo. Se l'uomo nella sua imperfezione naturale riesce a dare cose buone ai propri figli quanto più Colui che è sommo bene, Dio, darà cose ancora più buone a chi glielo chiede. E qui Gesù va oltre, specificando due sottolineature fondamentali: *"quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"*.

1) *"il Padre vostro del cielo"*: c'è una consapevolezza che deve introdurre ogni preghiera. Dio è Padre e quindi ti considera figlio. Un Padre radicalmente premuroso verso i suoi figli perché incapace di ogni fragilità, egoismo e chiusura. E' bello che Gesù non dica "il Padre mio" ma "il Padre vostro". La certezza della paternità di Dio nei nostri confronti è l'annuncio più bello di Gesù. In Lui siamo adottati definitivamente da Dio. Gesù non è solo l'Unigenito di Dio (generato non creato) ma è anche il Primogenito di una schiera di creature elevate alla dignità di figli. Il Battesimo non è uno scherzo ...

2) *"darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"*: con questa frase Gesù chiarisce definitivamente la finalità della preghiera cristiana. E' lo Spirito Santo e cioè la vita stessa di Dio che si comunica a noi in Gesù.

Lo Spirito Santo è la presenza di Dio in noi. E' la "cosa più buona" che Dio possa darci: la sua stessa vita; il che significa la vita eterna. La creatura chiedendo lo Spirito si fa simile al suo Creatore.

Meditatio

1) Chiedere, cercare e bussare: vivere secondo lo Spirito.

"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰ Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto".

- *Chiedete e vi sarà dato.* La preghiera cristiana è fatta anche di richiesta: bisogna chiedere e senza vergogna. Anche le cose più intime e personali che ci stanno a cuore. C'è una premessa importante: *"il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate". (Mt 6,8).* E allora perché chiedere se il Padre sa già? Perché chiedere rende umili di cuore. Tu quando chiedi una cosa importante a qualcuno gli stai consegnando te stesso col tuo bisogno. Dio vuole che tu innanzitutto gli consegni il tuo cuore! Chiedere a Dio (come agli altri) non è egoismo: quando tu affermi il tuo bisogno all'altro lo stai rendendo protagonista nella tua vita. E con Dio è così: quando chiedi ciò che ti sta a cuore gli stai dicendo che Lui è importante per te, è protagonista nella tua esistenza.
- *Cercate e troverete.* La preghiera cristiana è una continua ricerca: occorre cercare Dio, conoscerlo sempre meglio, approfondire la sua conoscenza come possiamo e riusciamo. Non possiamo pensare di pregare, di avere un rapporto con Dio come quando eravamo bambini. Siamo cresciuti in tutto e anche la nostra fede e il nostro rapporto con il Signore deve crescere con noi. Il nostro celebrare, conoscere la sua Parola, approfondire gli argomenti di fede che i nostri pastori ci propongono ... tutto arricchisce questa ricerca che non ha mai fine.
- *Bussate e vi sarà aperto.* La preghiera cristiana è bussare al cuore di Dio perché ti possa aprire. Quando si ha bisogno si va a bussare a chi si ama, si va a casa di chi si ha fiducia, perché ci accolga. La preghiera non è solo qualcosa da blaterare e nemmeno un'esperienza arida di approfondimento di contenuti fine a se stessa. E' un'esperienza affettiva: digli al Signore che gli vuoi bene! Fai sentire al Signore che quando bussi a casa sua è perché vuoi stare con lui, prima di tutto, perché gli vuoi bene.

E quando si va dal Padre la prima richiesta è: "sia fatta la tua volontà". Le prime tre richieste che pronunciamo nel Padre Nostro (sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà) altro non sono che un'unica richiesta: dacci il tuo Spirito, vieni ad abitare in noi, facci ragionare e valutare la vita con il tuo sguardo, i tuoi sentimenti perché tutto il resto è secondario. Qualsiasi richiesta è subordinata a questa, anche quando chiediamo la guarigione di qualcuno, quando presentiamo a Lui una situazione complicata, quando cerchiamo lumi sul nostro futuro ... sempre dobbiamo ricordarci che chiediamo la sua presenza in noi e allora saremo ascoltati secondo la logica di Gesù: *"il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"*. Al di là di quello che accadrà, per quella malattia o per quella situazione ingarbugliata o qualsiasi cosa accada nel futuro ... Lui comunque manterrà la sua promessa e ci accompagnerà, sarà presente al nostro fianco e al fianco di coloro di cui gli parliamo. Questa è la preghiera del cristiano: chiedere il dono della fede in qualsiasi situazione.

2) Essere invadenti! Per supportare un'amicizia con Dio e con l'altro.

"anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono".

Sembra strano ma è proprio così: c'è un'insistenza nella preghiera che può diventare invadenza ("anadeia" in greco lett. "inverecondia, impudenza, sfacciataggine"). Ed il bello è che questa "invadenza o sfacciataggine" sia elogiata per il risultato che ottiene: l'amico svegliato nel cuore della notte si alza più per la sfacciataggine dell'altro che per amicizia. Essere "sfacciati con Dio" nella preghiera mi suona strano eppure se ci penso ... è bellissimo. Dio preferisce la nostra sfacciataggine all'indifferenza. L'atteggiamento di chi dice "inutile pregare tanto non cambia niente" è molto peggio della sfacciataggine di chi osa in maniera insistente chiedere, cercare, bussare. Mi piace questo ragionamento perché significa che il Signore apprezza la mia libertà e la rispetta. Preferisce all'indifferenza la mia sfacciataggine, ascolta il mio grido anche quando è fatto di rabbia. Sì, anche la mia rabbia con Lui è più preziosa dell'indifferenza. Dio non ama

i "lecchini" e nemmeno, direbbe Gesù, gli ipocriti. Mi accoglie così come sono anche nelle espressioni dure della mia libertà. E questo vuol dire che anch'io devo accoglierlo e rispettare il Signore nella sua libertà: può esaudire ciò che gli chiedo oppure no ma quello che conta è che il suo Spirito, la sua presenza sia in me. Questo devo chiedere innanzitutto: Lui non mi negherà mai la sua vicinanza e presenza in me tramite il suo Spirito. Questa sfacciataggine però ha una premessa importante: in questo brano, abbiamo sottolineato che ritorna una parola che rende il rapporto autentico anche nella sfacciataggine.

"Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli",

Questa parola è "amico". Sarebbe insopportabile la sfacciataggine se prima non si è coltivato un rapporto di amicizia: del resto anche noi non tolleriamo la sfacciataggine di chi ci è estraneo! L'amico capisce la sfacciataggine del suo amico perché intuisce che gli sta a cuore quell'altro amico che è giunto improvvisamente da lui e vuole onorare l'ospitalità, l'accoglienza.

Questo significa che la preghiera è (insisto su questo) innanzitutto un rapporto d'amore, d'amicizia con il Signore. Per lui noi siamo gli amici, sempre. Nel racconto di Matteo, che leggiamo nella celebrazione della Passione del Venerdì Santo, quando Giuda bacia Gesù come segno di tradimento, Gesù dice: *"Amico, per questo sei qui!" (Mt 26,50)*. Anche in quel momento Giuda è "amico". Per lui noi siamo sempre gli amici!

Ecco perché Gesù ci chiede, prima di metterci a chiedere qualcosa, che reputiamo importante, di bussare al suo cuore con sentimento di amicizia: "Tu per me Signore sei l'Amico per eccellenza e qualsiasi cosa accadrà io ti vorrò bene". La preghiera è innanzitutto una storia d'amore che si rinnova tra me e il Signore. Allora, in amicizia, tutto è concesso anche la sfacciataggine, la rabbia, l'insistenza perché poi tutto si ricompone in amore.

Infine è consecutivo che la fede sia un rapporto di amicizia con Dio che fa sgorgare l'amicizia con l'altro. Non si può mettersi a pregare se non si vuole condividere, come stile di vita, l'amicizia che Dio ci offre in Gesù.

La stessa amicizia del Signore, che sopporta la sfacciataggine, va condivisa, realizzata con gli altri. La preghiera cristiana rischia di diventare un blaterare parole, condite da un amore falso se non diventa stile di vita, impegno nelle relazioni con gli altri ... in una parola sola carità reale e concreta nelle relazioni. Voglio che l'altro sia mio amico così come Dio considera amico me.

Mi ha colpito, al termine dei funerali di don Giuseppe Beretta, un gigante silenzioso della carità (a Parabiago), la testimonianza di una coppia africana e musulmana. Li ho fatti salire all'altare poiché erano entrati in chiesa con uno striscione con scritto "grazie don Giuseppe" e che riportava la foto di questo prete con le loro due bambine. Il marito/padre di questa famiglia ha detto davanti a tutti: "Io devo ringraziare la chiesa cattolica nella persona di don Giuseppe perché ci ha accolto e aiutato. Ma mi ha colpito - ha continuato questo fratello africano- che lui mi ha detto subito: io non voglio solo aiutarti, voglio essere tuo amico".

Ecco questa testimonianza di don Giuseppe dice che cos'è la preghiera cristiana: è una preghiera che prende carne.

Per l'oratio: chiediamoci semplicemente com'è la nostra preghiera? Dove devo crescere in essa? Cosa significa che Dio mi considera figlio, fratello e amico? Quanto sono "sfacciato" con lui oppure rischio l'indifferenza? E come la preghiera cambia la mia carità verso gli altri?

Actio

Faccio l'esercizio di iniziare ogni mia preghiera chiedendo il dono dello Spirito Santo, che il Signore abiti in me nelle mie scelte, nelle mie richieste e gli offro la mia amicizia. Da qui nascerà l'impegno ad offrire la mia amicizia anche all'amico importuno!